

Bernardino di Benedetto (o Betto) di Biagio, detto il Pintoricchio (Perugia, 1456 circa - Siena 1513)

Madonna con il Bambino benedicente

Ultimo decennio del XV secolo

Tempera su tavola

cm 57 x 43

cornice lignea intagliata, decorata a pastiglia e dorata

cm 75,5 x 63,5

Roma, Fondazione Sorgente Group

La tavola, destinata alla devozione privata, raffigura la Vergine con in grembo il Bambino Gesù benedicente sullo sfondo di un paesaggio caratterizzato dalla presenza di due sottili alberi ad alto fusto, laterali e simmetrici, con ai lati rocce e rilievi dai toni caldi e bruciati che digradano verso un orizzonte di acque. Sullo sfondo si stagliano catene di monti che sfumano in lontananza con tonalità azzurrognole. Il braccio di mare, solcato da imbarcazioni a vela, lambisce il tratto urbano di una città cinta da mura, con torrioni, cupole e campanili.

Il volto della Vergine, con il lungo velo trasparente (*maforion*) che le copre la fronte, è reclinato verso la testa del Bambino, con lo sguardo fermo e velato di tristezza rivolto verso il basso. L'atteggiamento intimo e malinconico sottolinea la consapevolezza della madre nel prefigurare il destino del figlio e contrasta con la serena vivacità del Bambino Gesù, nudo e sgambettante, con il ventre appena coperto da un breve panneggio, raffigurato in atto di benedire, con la testa infantile lievemente piegata verso destra e lo sguardo rivolto verso il basso. Sul manto blu della Madonna spicca una stella dorata messa in relazione con il tema delle litanie dedicate alla Madre di Dio recitate nell'Ufficio Divino, durante l'Ufficio della Vergine Maria e durante i Vespri. In questi inni, che secondo il breviario romano si recitano anche in occasione delle feste mariane, la Vergine è salutata come "Maris stella, Dei Mater alma" (Stella del mare, Eccelsa Madre di Dio), intesa come sicuro approdo per il credente.

La tavola, già a Roma nella collezione del principe Fabio Massimo e poi della famiglia Schiff-Giorgini, fu esposta a Roma nel 1945 con l'attribuzione a Pintoricchio nella *Mostra d'Arte Italiana* del Museo Nazionale del Palazzo di Venezia. Attribuita da Federico Zeri ad "anonimo umbro del XV-XVI secolo", come risulta dai carteggi conservati presso la Fondazione Zeri, è stata assegnata nel 1990 a Pintoricchio e bottega da Livia Carloni in occasione dell'apposizione del vincolo sul dipinto da parte Ministero per i Beni e le Attività Culturali per il suo interesse storico ed artistico. La studiosa pone a confronto la tavola con altre opere di Pintoricchio: la *Madonna degli alberelli*, databile agli anni 1486-1489 e la *Pala di Santa Maria dei Fossi*, dipinta dall'artista per la omonima chiesa di Perugia tra il 1495 e il 1496 (entrambe le opere sono conservate a Perugia, presso la Galleria Nazionale dell'Umbria).

Esposta nel 2008 a Perugia alla mostra monografica dedicata al Pintoricchio, la tavola è stata assegnata senza incertezze al pittore perugino da Francesco Ortenzi. Lo studioso amplia i confronti stilistici avvicinando il dipinto alla grande *Pala di Santa Maria dei Fossi*, alla *Madonna con il Bambino* del 1492 oggi a Huston (Sarah Campbell Blaffer Foundation), al Gesù Bambino dipinto nel 1497 nella pala d'altare con la *Madonna con Bambino e santi* della cappella Erolì nel Duomo di Spoleto, al vivace Gesù della *Madonna con Bambino* conservato al Norodowe Muzeum di Varsavia e a quello della tavola della *Madonna con il Bambino* acquistata nel 2007 dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.

I confronti suggeriscono una datazione dell'opera all'ultimo decennio del XV secolo.